



L'ALBA

	Per 3 mesi, per 6 m., per anno		
Firenze.	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana o Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco ai confini	» 11.	21.	38.
Estero	» 13.	24.	44. (L. 11.37)
Per un sol numero Lire T. — 6. 8.			

SI PUBBLICA
Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
 Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunzi ed avvisti da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate alla Direzione Amministrativa, ovvero alla Redazione del Giornale L'ALBA. Prezzo dell'inserzione soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

FIRENZE 17 AGOSTO

Se vuoi la pace, preparati alla guerra, dicevano i nostri padri; e questo adagio per essere antico non è diventato men vero. Dove siano andate a finire tutte le neutralità disarmate la storia ce lo insegna. Quando il fuoco si è attaccato alla casa del tuo vicino sarebbe massima imprevidenza starcene colle mani alla cintola.

Noi lo abbiamo predicato già da due mesi: la Toscana ha di necessità di una Guardia Civica; ed ogni giorno che passa, questa necessità diviene più viva e più pressante; perchè è natura de' bisogni veri accrescere di forza in ragione del ritardo e delle opposizioni che incontrano.

Noi vorremmo vedere la Toscana armata e forte, non per farsi potenza agguerrita; ma per potere difendere ad un bisogno l'indipendenza del Principe e dello Stato; e perchè il Governo, divenuto forte, abbia la piena libertà delle sue risoluzioni.

In nome dell'onore italiano, non venite più a gittarci sul viso la stolta parola *la Toscana è troppo piccola per potersi difendere*. Dio buono! troppo piccolo nella difensiva uno Stato di 1,500,000 mila abitanti? Uno Stato che può armare senza difficoltà una Guardia Civica di 100,000 uomini? Ma voi non sapete che la popolazione della Grecia non oltrepassa la cifra di 750,000? Eppure la Grecia non si lascia intimorire dall'impero Ottomano e dall'Inghilterra!

Ma direte, la Grecia è avvezza alle armi; ciò è vero; ma perchè la Toscana non potrebbe avvezzarsi? Non è questa la terra dove combattè e morì Ferruccio? Non vivono ancora i resti toscani dell'armata Napoleonica, che tanto onore arrecarono al nome italiano? Erano forse avvezzi alle armi quei Toscani che tanto valore mostrarono nei campi di Spagna, di Alemagna e di Russia? No: la Toscana avea goduto di lunghissima pace: ma quando un lampo di libertà e di gloria balenò agli occhi del popolo, i prodi sorsero come per incanto.

E notate che la Grecia ha la somma sventura di essere discorde; e la Toscana è concorde: la Grecia è ricinta da nemici; e la Toscana è cinta da' suoi fratelli italiani, i quali tutti tengono rivolti gli sguardi su di Roma e su di lei, rallegrandosi di ogni loro vantaggio, fremendo ad ogni loro pericolo; unione mirabile di simpatia, di affetti, d'interessi; guarentigia di quella unione politica che dee rigenerare la nazione.

Noi crediamo fermamente che l'Austria non vorrà rompere in guerra aperta con Roma; ma come che ciò non dipende che dalla volontà di un uomo, e quest'uomo non è infallibile, una guerra italiana è difficile, improbabile, non impossibile. La situazione geografica e strategica della Toscana è tale che, se una guerra sorgesse, è impossibile che la sua neutralità sia rispettata; impossibile che il suo territorio non sia violato o dall'una parte o dall'altra. Prudenza vuol quindi che Toscana si armi, e sollecitamente si armi. Noi non osiamo indicare al Governo, se fosse costretto a scegliere, qual'è il partito che convenga a lui e al suo popolo; ma senza spingerci fino a questa estrema conseguenza, noi crediamo che l'armarsi è condizione necessaria per serbare intera la sua libertà di azione. La debolezza è la cagione precipua della più parte degli errori politici: le fatali vie di mezzo, l'oscillare imprudente sono la rovina degli Stati.

Noi desideriamo il Governo Toscano forte nel popolo, forte col popolo. Il Governo Toscano ha accresciuto la sua forza concedendo maggior larghezza di stampa, e si fortificherà sempre più quando avrà compiuto le promesse riforme, quando avrà armata una Guardia Civica, che, assicurando l'ordine interno, assicuri l'esterna indipendenza.

Sarebbe stoltezza e condannabile jattanza provocare lo sdegno di chi non può vedere con occhio benevolo le nostre riforme: sarebbe codardia inconcepibile il lasciarci imporre

da una potenza più apparente che forte: sarebbe imprevidenza fatale il farci prendere alla sprovvista.

Proceda animoso il Governo, e fidi nel popolo: fidi nella simpatia dell'intera Italia, nella simpatia di tutti i civili paesi d'Europa. Pio IX è forse in questo momento il più potente principe d'Europa, perchè ha saputo personificare in sé le idee di libertà e d'indipendenza, le due grandi idee che costituiscono la vita delle nazioni.

L'onorevole esempio non resti privo d'imitatori!

GL' ISRAELITI

Noi che amiamo la libertà per noi e per tutti; noi che sentiamo profondamente nel cuore i doveri dell'uguaglianza e della fraternità, non potremmo senza colpa tacere mentre una grave questione si agita innanzi al tribunale dell'opinione pubblica, quella cioè di sapere quando e come cesserà di pesare sugli Israeliti un'oppressione anti-civile ed anti-cristiana.

I tempi son maturi, l'Era della completa emancipazione si avvicina, i popoli più culti l'hanno compiuta, o sono prossimi ad effettuarla e sarebbe vergogna all'Italia, e più precipuamente alla Toscana, ritardare, e che da altri si lasciasse procedere in quest'opera di libertà da lei iniziata sono ormai tre secoli.

Chi redige il presente articolo ha da molto tempo rivolto la sua attenzione alla questione israelitica, ha voluto studiare la lingua sublime e le tradizioni di questo popolo di *paria*, ed ha consultato gli uomini che per istudj speciali erano meglio in caso di conoscerlo: onde crede parlarne con cognizione di causa, e portare nella questione quella convinzione che dà uno studio coscienzioso e non breve.

Sotto quattro aspetti bisogna che sia esaminata la questione israelitica, sotto l'aspetto religioso, sotto l'aspetto politico, sotto l'aspetto sociale e sotto l'aspetto economico. Ne parleremo brevemente in quattro articoli successivi.

QUESTIONE RELIGIOSA

La religione cristiana non è che la esplicazione della religione mosaica, l'evoluzione del monoteismo giudaico. Cristo è venuto non ad annullare la legge, ma a compilarla: egli, allargando i vincoli de' precetti formali, estese i principj di carità a tutta l'umana famiglia. Il Mosaicismo teneva virtualmente in sé tutto intero il Cristianesimo; onde in questo senso gl'Israeliti sono i padri nostri in religione.

Tutto ciò che è ha la sua radice in ciò che fu, e come non esiste che una sola legge vera, così quella viene progressivamente svolgendosi in seno dell'umanità.

È vero che la religione Mosaiica fu quindi corrotta in qualche parte dai Talmudisti, e che alcuni dottori ebrei hanno insegnato delle massime contrarie a' santi principj della morale. Ma si rifletta che il Talmud è una compilazione rapidamente fatta sotto l'influenza dell'oppressione e della reazione alle armi straniere. Perocchè vinti gli Ebrei dai Romani, menati cattivi, perduta la nazionalità vollero almeno conservare la religione, ed i costumi con prescrizioni pur troppo soverchie, ed isolate. Ed è debito di giustizia dichiarare che i pochi insegnamenti riprovabili del loro dottori, sono inconcepibile anomalia in mezzo ai precetti della più alta morale se non si voglia sfogo di oppressi che reagiscono contro i loro oppressori... Ma poi qual religione si è potuta interamente sottrarre alla influenza de' tempi e delle circostanze? Non sorvegliano le croci del Cristo che morì perdonando, accento a' roghi? Gli errori dell'inquisizione non coprivansi sotto il manto religioso? L'estermio degl'Israeliti teutonici, la strage de' Valdesi, il macello della notte di S. Bartolomeo non usurpavano il carattere di atti religiosi? Simone di Montforte non galoppava su' cadaveri degli Albiges cantando salmi? E il padre Torquemada non faceva bruciare a milioni gl'eretici e i miscredenti, recitando il rosario? Ed il cristianesimo che proclama tutti gli uomini eguali, e fratelli non si rattrista in rammentare i decreti conciliari che vietarono nei secoli passati la manumissione degli schiavi pertinenti al Clero? E tuttora non si addolora la chiesa per la schiavitù vigente in paesi cristiani? . . . Eppure il Vangelo è il nostro codice!

Se il Talmud contene alcune favole assurde, ne han forse meno i nostri leggendari? Se in alcuni dottori ebrei trovansi principj erronei e anti-morali; non se ne trovano forse in alcuni de' nostri casisti?

Ed osservato che l'influenza civilizzatrice de' tempi, la quale non riguarda a varietà di credenze e culto ha agito sugli Israeliti nel medesimo modo che su' Cristiani. Come non vi è più alcun cristiano che voglia giustificare la persecuzione degli eretici co' testi de' dottori vissuti in secolo d'ignoranza e di fanatismo, né la schiavitù col diritto; così non v'è alcun Israelita che creda a quei dannati precetti del Talmud.

Volete una prova dell'influenza della civiltà sugli Israeliti. Le leggi israelitiche permettono il divorzio: ebbene in ventisette anni in Livorno non vi sono stati che ventisei divorzi, e fra questi quasi metà fra conjugi esteri appositamente venuti in Toscana per scogliere legalmente il vincolo matrimoniale innanzi la Commissione rabbinica. Gli altri avvennero tutti fra gente povera e mancante d'istruzione.

Le leggi israelitiche autorizzano la poligamia legittima: ebbene in Toscana non v'è esempio di legittima poligamia.

Le leggi israelitiche inculcano il *Levtrato*, cioè a dire l'obbligo di sposare la vedova del fratello rimasta senza figli: ebbene dal 1815 in poi negl'Israeliti toscani non v'è esempio di *Levtrato*.

E perchè mai? perchè se la legge permette od obbliga a un atto, che la civiltà riprova, nel conflitto che ne nasce, la vittoria è per la civiltà e la legge riman lettera morta.

La civiltà togliendo adunque al Cristianesimo come al Giudaismo ciò che aveano di più cozzante fra loro ha compiuto una fusione morale la quale è dovere della legge di riconoscere e autenticare.

Ciò che in un'epoca civile scava un'abisso fra popolo e popolo, non è già il dogma ma la morale; quando la morale è uniforme le credenze dogmatiche non dovrebbero essere più cagioni di odi. E' notate che anche in questa parte di credenze il Giudaismo ha subito modificazioni radicali. La credenza nel venturo Messia, a cagione di esempio, è oggi più articolo scritto di fede, che desio di attuale, o prossimo compimento. Aggiungasi che gl'Israeliti culti più contemplano nel Messia un'epoca, un'uomo — l'epoca messianica per essi è l'epoca della loro emancipazione, l'epoca d'universale fratellanza, l'epoca del governo della legge morale, della cessazione d'ogni guerra, dell'adorazione di tutti i popoli d'un solo e stesso Dio, vincolati dalla legge d'amore. Si che adottando alle cose loro il linguaggio nostro potremmo dire che quella infelice nazione ormai trovavasi nell'epoca ballistica; onde sta a noi, precursori di libertà, di gridare ad essi come Giovanni: *Addirizzate la via del Signore*.

Si, il giorno della liberazione si avvicina: le nazionalità vogliono ricostruire sulle pietre angolari della libertà e della fraternità; un'Era nuova comincia; già l'aurora di un bel giorno si affaccia dall'Oriente, e i popoli l'hanno salutata col grido della speranza. I principj di carità e di giustizia proclamati dal Cristo, risorgono dalla tomba dove credevano di averli seppelliti e stigmati il dispotismo e l'ignoranza. La giustizia e la carità ci comandano l'emancipazione completa degli Israeliti: e la giustizia e la carità sono la base, il fondamento e l'essenza del Cristianesimo. Oh non vogliamo più soffrire che la parola del Cristo sia mendace!

NOTE DI SOSCRIZIONE PER LA GUARDIA CIVICA

Riporto delle note antecedenti	8895
Note da presentarsi a S. E. il ministro dell'Interno.	
Galeata (Romagna Toscana)	65
Santa Sofia (Romagna Toscana)	143
Castelfiorentino	134
Somma 9237	

Essendo scomparso il dubbio dell'illegalità da quando S. E. il Ministro dell'interno ha ricevuto benignamente le note presentate da' prof. Zannetti e Pellizzari, avvertiamo il pubblico che all'ufficio della Direzione amministrativa dell'ALBA v'è una delle note ancor non presentate per chi voglia spontaneamente sottoscrivere.

Esistono due commissioni codificatrici. — Il Governo, a sollecitare l'opera dispensò ed è in via di dispensare dagl'impieghi che ricuopro, alcuni dei membri che le compongono, quelli specialmente dalla cui scienza, ed attività l'opinione pubblica più si ripromette. Ve ne sono altri egualmente raccomandabili, ma dediti all'esercizio privato di loro professione, non è dato trovare espediente, onde maggiormente salvarsi del loro tempo. Confidiamo però che lo zelo di tutti risponderà all'aspettazione della Toscana, ed a quella del Principe . . . e già sappiamo che si consacrano alacremonte ai loro doveri.

Tre sono gli elementi che devono informare ogni legge — il principio giuridico — il principio morale — il principio economico.

Nella Commissione pel Codice civile il primo è largamente rappresentato; il secondo lo è sufficientemente, ma più pel senso morale del di

dei componenti che per notorietà di scienza speciale. Il terzo principio dubitiamo che non abbia organi bastanti.

Ma dobbiamo appagarci della Commissione come è formata. Impeccabile a riparare il difetto di primitiva composizione, per arricchirsi dei lumi che porge e svolge la discussione, rinnoviamo il desiderio che a proporzione di basi, e lavori concordati, questi si pubblicino... e da questo modo ne risulterà il più vantaggioso che dalla diretta richiesta comunicazione di lavori, e d'idee alle commissioni.

Quando verun eccitamento richiama l'attenzione, quando non vi sono punti di partenza di critica, per determinare studi, polemica, proposte, temiamo che scarso divenga il soccorso che si spera dalla spontanea cooperazione dei privati. Ma per muovere l'attenzione, il desiderio, e la ginnastica intellettuale dei Toscani, vogliamo rinnovati pungoli di ripetute pubblicazioni.

Così per pubblica disamina non innanzi ristretto numero di persone, ma al cospetto, e col concorso di tutti i cittadini, si potrà meglio contribuire alla prevalenza dei buoni principi, alla remozione dei cattivi, e regolare l'avvenire della Toscana in rapporto agli elementi di sua civiltà, garantendo tutti i diritti, promuovendo l'adempimento di tutti i doveri e ponendo nel codice i germi preparatori del massimo sviluppo dell'incivilimento.

CORRISPONDENZA DELL'ALBA

PISA. Sig. L. C. — Ricevute.
MONTEPULCIANO. Sig. G. D. — Ricevuta.
S. SOFIA. Sig. N. G. — Ricevute le due n. Grazie infinite della preferenza.
BOLOGNA. Sig. B. — Ricevute. Grazie infinite. È pregata però scrivere con carattere più intelligibile, specialmente per nomi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La Camera del Parlamento ha esaurito nella seduta del 7 agosto l'ordine del giorno coll'approvare due progetti di legge riguardanti strade ferrate, e l'imprestito dei 350 milioni.

Il sig. Boissy alzava la voce contro gli scandali e la debolezza del governo; ma il presidente e gli altri nobili del Parlamento cercarono di soffocare una discussione che protratta avrebbe fatto conoscere come la nobile Camera protestasse contro tante infiquità. La nobile Camera ha voluto coll'imporre silenzio, far sospettare che acconsente a prestare il suo appoggio morale ad un'amministrazione corrotta e corruttrice. Il di 9 forse saranno chiuse le due Camere.

9 agosto. — Ha avuto luogo la chiusura della Camera del Parlamento e di quella dei Deputati.

Il conte di Bresson è stato nominato dal re ambasciatore a Napoli. *Courrier Français*

IRLANDA

Dublino, 4 agosto. — Le esequie di O'Connell furono celebrate quest'oggi nella cappella cattolica di Marlborough-street. La funzione fu solenne e piena di mestizia, siccome convenivasi alla circostanza. Due arcivescovi, sedici vescovi, col concorso di millequattrocento sacerdoti, presero parte alla pompa di quell'atto religioso, al quale intervenne un popolo immenso.

Dopo la messa, il rev. Dott. Miley, il quale ebbe accompagnato il defunto nel suo viaggio a Roma, ne disse l'elogio. Più volte l'oratore fu interrotto e dalle sue proprio, e dalle lacrime degli ascoltatori. L'oratore, a nome del defunto, finì pregando che fossero quelle spoglie mortali sepolte alla Badia di Darynane, luogo di dimora prediletto, mentre era in vita, all'illustre defunto.

SPAGNA

Per dare poi un'idea dello stato morale del governo spagnolo, basterà riferire alcuni passi del più accreditato giornale di Madrid che abbiamo sotto l'occhio. I giornali progressisti gridano a coro:

« La Spagna d'oggi è condannata ad esser ludibrio delle nazioni europee, che alzano le nostre discordie ed osano portare l'intrigo infimo sul soglio dei nostri re... Un caos, una confusione, un informe sistema, è quello che oggi regge la nazione spagnuola; senza concerto, senza ordine, senza giustizia, senza rispetto alle cose più sacre... Il governo ha perso in gran parte la sua forza morale, perchè gli è mancata la energia. Il governo che poteva appoggiarsi sulla opinione del paese che ha simpatia in generale per le istituzioni liberali, alienossi questa opinione per la sregolatezza delle imposizioni, per le vessazioni di cui è vittima il popolo oppresso da molti agenti del potere, e per il disprezzo che questi stessi agenti manifestano apertamente contro i precetti e le forme costituzionali della monarchia... E mentre i giornali del progresso denunziano al mondo gli eccessi di un gabinetto uscito dalle file del partito moderato, ecco quello che dicono del governo i giornali moderati.

« Veramente il governo si burla della nazione: non mai si videro nel potere artefici più degradanti e puerili come quelli di cui siamo testimoni: non mai insultarono tanto impudicamente la miseria pubblica, il senso comune e le leggi del decoro come fanno in tutti i loro atti gli attuali ministri della corona... Da tutte le provincie continuano a giungere a Madrid manifestazioni del profondo disgusto dei popoli contro il potere di un ministero che tanto opposto si mostra all'apertura delle corti nelle critiche circostanze in cui la Spagna si trova... I popoli lamentandosi straordinariamente dei disastrosi effetti che producono nello spirito pubblico la maggior parte degli atti del gabinetto; ec. ec. ec. »

« Gli ultimi numeri della *Gaceta de Madrid* contengono diversi decreti reali. Il più lungo di questi decreti credereste che volgesse intorno a qualche misura atta a sollevare il popolo dalle miserie di ogni genere in cui affoga? v'ingannate? volge su cosa molto più importante, sulla riforma degli ordini cavallereschi, dal toson d'oro a quello d'Isabella cattolica! Povera Spagna!!!

Un regio decreto più utile alla nazione è quello motivato dal ministro delle Finanze; per il qual decreto rimane libera la circolazione delle mercanzie nazionali, coloniali e forestiere in tutta l'estensione del regno; poichè è necessario sappare, carissimi lettori, che i governi che han retto fin qui i destini della Spagna furono tanto poco illuminati che lasciarono sussistere le dogane interne come se la monarchia fosse ancora divisa in tanti regni indipendenti tra loro quante sono le sue provincie com'era di fatto nel medio-vo!!!

— Ripetonsi ogni tanto in Madrid i rumori di crisi ministeriale.

In questi ultimi giorni dicevasi che la regina avesse chiamato alla Granja, un personaggio importante del partito progressista per incaricarlo della formazione di un nuovo gabinetto: ma un giorno dopo circolò la voce, che invece fosse stato chiamato dalla regina il marchese di Viluma col medesimo oggetto: ora il marchese di Viluma è il più retrogrado di tutti i moderati. Starebbe fresca la Spagna sotto il governo del sig. marchese!

Il generale Triarte ultimamente ammissionato, parti il 2 corrente per la Granja col doppio oggetto di ringraziare S. M. e di dimostrare la deplorabile condizione a cui son ridotti molti benemeritissimi uffiziali che sparsero il loro sangue per il trono costituzionale e che ora sono accanitamente perseguitati dai signori del partito moderato.

Continua la ritirata dell'esercito spagnuolo dal Portogallo. Solumento in opposto rimarranno per qualche altro mese alcuni battaglioni sotto il comando del Belesà, il quale da brigadiere che era, è stato fatto maresciallo di campo: ed è voce comune in Madrid che le prime truppe di detto esercito che arriveranno nella capitale, saranno immediatamente spiccate verso la Navarra dove la fazione carlista minaccia davvero rialzare la testa.

Finalmente fu ristabilito il Tribunale della Ruota; e pare, che i tre impieghi vacanti, di auditori e di Fiscale, sieno stati conferiti a uomini indicati da Monsignor Brunelli, ministro plenipotenziario pontificio.

Madrid 4 agosto. — La stampa periodica ritorna sulla questione di Palazzo, vale a dire sulle tagioni che produssero e mantengono divisi i regni sposi. Questa volta la iniziativa della polemica appartiene al giornale ministeriale, *El Correo*.

Tutti i giornali di Madrid lodano senza eccezione il ministro delle finanze, per il decreto regio ultimamente da lui pubblicato, per il quale sono soppresse tutte le dogane interne del regno. Non per questo cessa l'opposizione della stampa periodica contro gli altri atti del governo; anzi questa opposizione diventa ogni giorno più violenta e spietata.

Madrid, 5 agosto. — Parlasi più seriamente che mai di modificazione nel ministero: il Pacheco presidente del Consiglio si ritirerebbe lasciando seco i ministri dell'interno, della marina e della guerra: alla presidenza del ministero ascenderebbe il Salamanca attuale ministro delle finanze, contro il quale la stampa periodica ha fatto così cruda guerra per la stranezza, inopportunità e illegalità delle riforme da lui introdotte nel ramo più importante dell'amministrazione dello Stato. Nel circolo politico di Madrid parlavasi del Lorente siccome quello che surrogerebbe alcuno dei ministri dimissionari.

Madrid, 6 agosto. — Diceasi che presto la regina Isabella si ritirerà dalla villa di Sant'Idefonso nella capitale. Parlasi della ritirata del Pacheco dagli affari come di cosa ormai decisa: e soggiungesi che il nuovo ministero riunirà le cortes attuali verso i primi giorni del mese d'ottobre.

Tutti i giornali di Madrid sono pieni di articoli allarmanti sullo stato della Catalogna; nella qual provincia la guerra civile ha preso carattere estremamente sanguinoso, perchè non dà più luogo a sentimenti di umanità. Nella notte del 30 luglio, verso le undici ore della sera, si udì da Maresa il rumore di molte scariche di moschetteria dalla parte del colle di Mauresa. L'autorità militare se ne scorderò: ma, veduto il pericolo imminente di cadere in un'imboscata uscendo di notte, in mancanza di bastanti schiarimenti, aspettò il mattino per spedire esploratori in direzione del rumore predeito.

L'esplorazione adunque fu fatta il 30 di buonissima ora, e furono trovati sulla via 13 cadaveri dei soldati del reggimento dell'Unione che, sorpresi il 28 nella chiesa di Jacuba mentre udivano la messa, si arresero ai faziosi. Questi infelici furono citati su cinque file di tre in tre. Alcuni avevano delle profonde ferite fatte con pugnali: e probabile che dopo il fuoco, i faziosi si scagliarono sulle loro vittime col pugnale alla mano, per finirli d'uccidere. Per rappsaglia, il generale Pavia fece rimettere in cappella e fuellare il 31, Don Manuele Herrero ed i suoi quindici compagni carlisti fatti prigionieri pochi di prima e detenuti a Mataco. Condannati a morte da un consiglio di guerra, il generale suddetto avea sospesa la sentenza e domandato loro grazia dalla regina: ma dopo il macello dei soldati dell'Unione non volle intendere più parole di grazia e di umanità. Tutto questo è poco conforme colle nostre idee; perchè se in questo frattempo la regina avesse fatto la grazia domandata per questi condannati la sua volontà sarebbe stata brutalmente violata per ordine di un semplice generale. *Giornali Spagnuoli*

PORTOGALLO

Lisbona, 26 luglio. — Il colonnello Wyld, inglese, e il conte di Mensdorff, tedesco, persone politiche antipaticissime alla nazione per diversi concetti, partirono finalmente per Londra. La ritirata di questi signori è una specie di concessione alla tranquillità del paese: nulladimeno bisogna avvertire che tal pacificazione esiste soltanto in apparenza e che non v'è la minima sicurezza che non si ripeta una insurrezione per lo meno tanto formidabile quanto la passata.

Sabato ultimo il figlio maggiore del duca di Palmella, marchese di Tojal, dette nel palazzo di suo padre, situato in Lumiar distante una lega da Lisbona, un gran banchetto democratico nel quale intervennero tutti gli ultimi capi della insurrezione oggi dimoranti in Lisbona, fra cui distinguevasi il Das-Antas, il Sa-Da-Bandeira, il Loulé, il Mello, l'Agular, Cesare Vasconcellos, Giuseppe Sievas ec. ec. I brindisi pronunziati in questo banchetto furono tutti allusivi alla causa popolare, al dolore dell'ultima caduta, al disgusto dell'intervento straniero, alle speranze di un futuro e prossimo trionfo.

Costa-Cabral, conte di Thomar scrisse una lunga lettera a lord Palmerston lamentandosi degli attacchi intemperanti e degli oltraggi fatti al suo carattere personale e a quello de' suoi colleghi ex-ministri, in pieno parlamento britannico. La risposta del ministro inglese è breve e severa: considera lo stato attuale del Portogallo come il resultamento della mala amministrazione del suddetto conte e consorti, conseguenza del quale fu la necessità dell'intervento.

I ministri delle nazioni alleate, Francia, Spagna, Inghilterra, consegnarono al governo di Lisbona una nota collettiva, con la quale chiedono la partenza, dalla capitale del regno, del reggimento N° 16, per essersi ultimamente distinto con atti di barbarie o di indisciplinazione. Nel tempo stesso i detti ministri consigliano al governo di Lisbona di fare più attenzione alle nomine dei funzionari che invia nelle provincie, non avendo fin qui conferito impieghi che a uomini animati da spirito di reazione. Il governo ha tentato rispondere ma si è imbrogliato.

Lisbona, 28 luglio. — I ministri delle potenze alleate hanno ricevuto istruzioni dal loro rispettivi governi per chiedere perentoriamente alla regina di Portogallo la deposizione de' suoi attuali ministri. Pare però che i ministri resisteranno o più di essi la regina, la quale, dicono, invochi lo stato d'insurrezione in cui si trova. Vedremo.

Lavorasi molto per una controrivoluzione cabralista, che se giunge a realizzarsi sarà cagione indubitabilmente del trionfo definitivo della causa popolare. Il credito del governo della regina è nullo: non trova imprestiti da nessuno, nè può riscuotere le tasse in quasi nessuna provincia.

Il conte Das-Antas parte domattina per l'Inghilterra. Ha scritto

una lunga lettera ai ministri delle potenze alleate, dimostrando ad essi che la sua vita corre imminente pericolo in Lisbona, dove è tutti i giorni minacciato da villi assassini.

Le lettere delle provincie sono piene di fatti che dimostrano l'odio del partito ancora vivissimo: in molti luoghi le truppe spagnuole han dovuto intervenire per ammansire le ire popolari contro l'autorità della regina. *Giornali Spagnuoli*

I Plenipotenziari delle nazioni alleate hanno insistito nella loro esigenza circa la mutazione del ministero, perchè le rimostranze e le suppliche del presidente Boyard non riuscirono a nessun risultato presso lord Palmerston. Il ministero imposto alla regina di Portogallo sarebbe un ministero di coalizione nel quale entrerebbero michelisti, cartisti, palmellisti e neutralisti. La regina però ha ricusato assoggettarsi a questa esigenza.

Lisbona 31 luglio. — Jeri l'altro sbarcò in questa città il duca di Saldanha in mezzo alle acclamazioni dei suoi amici; ma il popolo non gli ha diretto il più minimo segno di entusiasmo, e la corte ha ricevuto colla massima freddezza questo suo famoso servitore, amico liberale rinnegato.

Oggi è il giorno del giuramento della carta costituzionale. I diplomatici, gli alti funzionari e la ufficialità di Lisbona han complimentato a questo effetto S. M. la regina. Domattina avremo la soddisfazione di salutare dopo 10 mesi di completa oscurità, la luce divina della libertà. Il governo questa volta ha giudicato prudente di non prorogare di nuovo la sospensione delle garanzie costituzionali. Del resto lo stato delle finanze del regno è sempre spaventevole: gli uffiziali dell'esercito avanzano le loro paghe da gennaio in qua, ed i soldati sono arretrati di due mesi. *Carteggio di Lisbona*

POLONIA

La *Gazzetta di Colonia* pubblica a tenore di una corrispondenza delle frontiere di Polonia il seguente paragrafo:

« Si prepara qualche cosa di straordinario a Pietroburgo; forse un colpo di stato, benché i giornali stranieri parlino in modo ridicolo dell'abdicazione di un personaggio illustre, egli è certo che tutti i diplomatici russi posti in più alto grado nei paesi esteri, sono qui convocati per il prossimo mese, lo che merita di fissare l'attenzione.

« Si parla molto di una reggenza da stabilirsi per il granduca Michele Costantino, ma non è che una voce.

« Le persone meglio informate pretendono che si tratti d'incorporare definitivamente la Polonia nella Russia, il che ci pare più probabile. Difatti il partito Russo puro, che detesta fino il nome della Polonia, e che ha a capo il ministro Tschikow, è alla testa degli affari, e il partito alemanno non ha più influenza. »

Dicono che sono state fatte parecchi arresti nelle antiche provincie polacche. La *Gazzetta di Francoforte* smentisce la voce dell'esecuzione di tre gentiluomini polacchi. *Courrier Français*

All'Amministrazione dell'ALBA è sempre aperta la sottoscrizione a profitto delle famiglie dei disgraziati di Via Larga.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

Firenze 17 agosto. — Fin dal 6 agosto trovavasi in questa città Francesco Babbini, famoso capitano de'centurioni del Borgo di Firenze. Non saremo noi fra quelli che vogliono la libertà per loro soli e non per gli altri, e ne abbiamo data qualche prova; pure non possiamo tacere che è grave imprudenza per le persone compromesse nelle cose di Roma, il farsi vedere salire e scendere per scale sospette, e il tenere de' lunghissimi colloqui con persone che non godono la pubblica opinione. Noi non diciamo parole prive di fondamento; e solo una necessaria prudenza ci consiglia a non scendere a più minuti particolari. Il Babbini avea le sue carte in regola, e quindi nulla a suo riguardo dovea e potea fare il Governo.

Egli è partito in vettura alla volta di Empoli: persone che lo conoscevano han creduto prudenza rivelare il suo nome al vetturino e a tre passeggeri che trovavansi nella vettura.

Il Babbini giunse a Firenze, a quel che pare, in compagnia del noto Discioni di Faenza, il quale partì pochi giorni dopo alla volta di Modena.

Il Presidente del Buon Governo con lettera del 9 agosto, circolata a tutti i subalterni uffiziali di Polizia delle provincie il di 13, ha dato rigorose istruzioni, perchè si adoperi ogni mezzo preventivo per impedire qualunque festa civile e religiosa che abbia un fine politico.

La Patria

Sta per uscire alla luce un'opera intitolata ISTRUZIONE TECNICA per le Guardie Civiche Italiane. Opera di Filippo Luigi Sterbini, romano uffiziale in ritiro, dedicata al Corpo della Guardia Civica di Roma.

Livorno. — Il 14 anniversario del memorabile terremoto, il Magistrato Comunale stabilì fosse cantato un *Te Deum* di ringraziamento, con intervento delle autorità civili e militari. Gran parte della popolazione credè bene solennizzare questa ricorrenza coll'astenersi da' consueti lavori: il male si è che una turba di navicellati si son fatti lecito d'impedire che altri lavorasse, o fino che fosse imbarcato certo carbone che dovea servire a due vapori; i quali furono perciò costretti a differire la partenza con grave loro scapito.

Noi sappiamo bene che lo zelo religioso scusa in parte questo disordine; ma non per questo dobbiamo astenerci di condannarlo. Il costringere i cittadini ad operare diversamente di come vogliono in simili cose è sempre un atto di tirannia, un atto di oppressione esercitato dai forti contro i deboli.

Per altro noi da Firenze non siamo bene in caso di giudicarlo, essendoci le nostre corrispondenze sono spesso fra di loro contraddittorie.

Diciamo però come questo fatto è una prova di più delle necessità assolute di una Guardia Civica.

Una lettera ricevuta da Livorno giorni sono ci dava notizia di molti arresti di persone che dicevansi Romagnuoli ed erano Livornesi. Non conoscendo la persona che ci scrive non riportiamo i particolari, ed invittiamo il *Corriere Livornese*, a confermarla o smentirla; perchè importa moltissimo a tutta Toscana conoscere il vero stato delle cose.

I giornali che professano principi liberi devono mettere molta importanza a tutto ciò che può tornare in vantaggio o in danno del popolo, ed occuparsi dell'arresto di un misero popolano come di quello del più illustre e dovizioso patrizio.

Stena. — Annunziamo con piacere la pubblicazione del 1° numero del giornale *Il Popolo*, il quale prende per sua epigrafe le parole *Drillo, Dovero*. È una vera gioia per noi il vedere lo sviluppo che va prendendo in Toscana la stampa progressista e liberale. Ogni nuovo giornale che si fonda è una prova di più della mirabile diffusione in tutto lo Stato di quelle idee riformatrici e libere che costituiscono il palladio della nazione.

Montepulciano, 16 agosto. — La magistratura del nostro Comune, nella seduta di questo giorno, accogliendo con plauso la istanza indirizzata da alcuni benemeriti concittadini, ha deliberato farsi interprete dei comuni desiderj conforme alla nota già presentata al Ministero Toscano, ed umiliare le sue preci al Regio Trono per la istituzione della Guardia Nazionale. — Confidiamo nell'amore, e nella prudenza del Principe, che provveda energicamente all'ordinamento, e alla istituzione delle Milizie Cittadine, per difesa della Patria comune.

Da Lettera

Prato, 16 agosto. — Anche Prato finalmente si svegliò al suono della bella novella che narra il Papa, Roma e tutti i buoni Italiani salvati dalle trame della empia congrega. Ieri 15 agosto, la città in maravigliosa folla accorse alla Cattedrale a render grazie di tanto beneficio a Dio vindice di libertà e di giustizia. Fu cantato in musica un solenne *Te Deum* al quale assistettero in forma pubblica anche i magistrati e i capi di ufficio: molti cittadini per rendere più decorosa la festa portarono torce accese. I preti della Cattedrale e delle altre Collegiate vi erano tutti.

Si stamparono anche poesie ed epigrammi nelle quali con acceso parole s'invitavano le genti a pregare perché i cattivi non possano nuocere e si ravvedano, e a far voti perché si vinca la guerra contro il nemico comune che si nomina ignoranza e servitù. La pubblica gioia doveva compiersi nella serata col canto dell'Inno a Pio IX, che già fu cantato anche a Pisa. Ma l'innocente desiderio non poté recarsi ad effetto. La polizia locale minacciò, o si assicurò che l'ordine d'impedire a qualunque costo il canto venne dalla polizia superiore la quale prometteva di tenere un drappello di dragoni disponibili a qualunque richiesta per fare le vendette dell'Inno.

Da Lettera

Prato. — Si dice che i Vicarij Regio ed Ecclesiastico abbiano spedito a tutti i parrochi del paese ordine di non prestarvi a celebrazione di funerali o altra funzione sacra che venisse richiesta colla formula: secondo l'intenzione di devote persone.

La Patria

Marradi, 16 agosto. — Ieri si è qui nella Chiesa Parrocchiale cantato un solenne *Te Deum*, per la sventata congiura di Roma. La stessa funzione fu ripetuta nel medesimo giorno nelle altre chiese del paese e del circondario.

Da Lettera

STATI PONTIFICI

Bologna, 14 agosto. — Saprete a quest'ora l'occupazione di Ferrara fatta dalle truppe austriache.

Il nostro Cardinale mostrasi non men fermo e risoluto del Cardinal Ciacchi. Egli ritiene che l'occupazione non possa oltrepassare i pretesi che vogliono trarre dal trattato di Vienna. Un grave sospetto è però nell'animo di ognuno per la presenza di un generale di divisione in Ferrara, per un ponte militare costruito ad Occhio-Bello, e per un aumento considerevole di truppe lungo il Po.

Da Lettera

Ferrara. — Leggesi in un Supplemento straordinario dell'*Italiano* N.° 17.

Bologna 14 agosto 1847.

La gravanza dei più recenti fatti accaduti in Ferrara ci muove a rendere di pubblica ragione questo Supplemento. — Non dirà questa volta l'ITALIANO l'amara sensazione prodotta da cotanti attentati a questo centro d'Italia: soltanto vogliamo attestare una vera riconoscenza universale alla memorevole longanimità del popolo ferrarese, il quale in faccia alla più solenne e incomportevole provocazione ha saputo e sa con noi aspettare la voce di PIO; perché tutti saldamente stretti e concordati all'IMMORTALE PONTEFICE ed al suo Governo, in onta ad ogni più fiera procella, con ogni possa faremo il voler Dio che è voler d'IDIO.

PROTESTA EC.

Di Report. N.° 33.

Nel nome Santissimo di DIO: sotto il Pontificato di Sua Santità PIO NONO Pontefice Ottimo Massimo felicemente Regnante, l'anno secondo del suo Pontificato e di Nostra salute 1847, correndo l'Indizione Romana 5. — In Ferrara, Capo luogo di Legazione, questo giorno di venerdì 13 del mese di agosto.

Io Dott. Eliseo Monti del fu Dottor Luigi, Notaro pubblico Pontificio residente in Ferrara abitante in via Giovecca al numero Due sotto la Parrocchia della Cattedrale, d'ordine di Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Legato di questa Città, mi sono trasferito in questo Castello o Palazzo di Residenza governativa, ed ivi costituitasi avanti di me e degli infrascritti testimoni Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Luigi Ciacchi per la Santità di Nostro Signore Papa PIO NONO Legato Apostolico della Città e Provincia di Ferrara, mi ha ordinato di trascrivere sotto sua dattatura la seguente Protesta.

Nonostante la Protesta da me fatta nel giorno sei corrente a Sua Eccellenza il sig. Tenente Maresciallo Conte Auersperg Comandante a nome di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, la Fortezza e le truppe imperiali, per l'intimità notturna perustrazione delle Pattuglie austriache, Protesta che mi feci un dovere di rassegnare al Superiore Governo, dal quale ottenni anche onorevole approvazione coll'ossequiato dispaccio dell'Eminentissimo signor Cardinale Segretario di Stato del giorno 9 corrente N. 72725 sezione prima, venendo io inoltre prevenuto in iscritto con foglio del suddetto sig. Tenente Maresciallo, d'oggi istesso, recatomi all'ora del mezzo giorno mediante una Militare deputazione in aspetto quasi minaccioso che: *Con ordine presidiato di Sua Eccellenza il sig. Generale in capo Conte Radetzki da Milano 11 agosto 1847 venivagli positivamente intimato di occupare la Gran Guardia e le Porte della città murata di Ferrara, perfettamente a norma dei principi del militare servizio, e di accordo col nostro pieno Diritto* — ed anzi della occupazione essendo già seguita all'ora pomeridiana di questo stesso giorno; e ritenendo lo, nella mia Rappresentanza di Legato Apostolico di questa Città e provincia, un simile atto per una manifesta violazione dei sacri diritti spettanti alla Santità di Nostro Signore, ed alla Santa Sede sopra questa stessa Città e Provincia, non volendo col mio silenzio pregiudicare menomamente ai diritti stessi, perciò formalmente ed in ogni miglior modo di ragione protesto contro il fatto della suddetta praticata occupazione sostenendola affatto illegale ed arbitraria, e lesiva l'assoluto e pieno dominio della Sovranità della Santa Sede sopra questi suoi Stati. — E con tanta maggior ragione protesto, e mi grave nella mia suesposta rappresentanza contro tale militare occupazione in quanto che venne fatta senza che nessuno motivo fosse dato in precedenza né dal Governo, né da' suoi sudditi, e perché inoltre venne fatta di pieno giorno anzi all'ora della maggior frequenza del popolo in questa Piazza e con pubblico sfregio del Governo Pontificio e

delle sue truppe che presidiavano pacificamente i posti già occupati, e finalmente nel modo il più minaccioso e repentino; che appena diede agio di prevenire il Ufficial Pontificio che tenevano il comando dei medesimi Posti.

Tanto l'Eminenza Sua Reverendissima ha dichiarato e protestato nel migliore e più efficace modo di ragione e di legge, volendo ed ordinando che della presente Protesta se ne conservi l'originale ne miei Rogiti, e ne sia data copia autentica alla Suprema Segreteria di Stato, al Comando Militare Austriaco, alla Magistratura Comunale di questa città, ed a questa Apostolica Legazione a perpetua memoria.

Fatto letto e pubblicato ad alta, chiara, intelligibile voce il presente atto per me Notaro infrascritto, nel Castello di Ferrara in una stanza al piano superiore che mediante un finestra riceve lume dalla Piazza della Pace, ivi continuamente presenti l'Eccellentissimo signor Avv. Flaminio Bottoni Giudice Civile e Criminale di questa Città, abitante sotto la Parrocchia di S. Stefano, figlio del vivente Pietro, e signor Dott. Francesco Maria Carletti del fu Alfonso Segretario Comunale di questa città, abitante sotto la stessa Parrocchia, testimoni idonei e pregati che si sono firmati coll'illustre Porporato e con me Notaro.

Luigi Cardinale Ciacchi Legato Apostolico della città e provincia di Ferrara — M. P.

Flaminio Avv. Bottoni testimone.

Francesco Maria Dott. Carletti testimone.

Dottor Eliseo Monti Notaro Pontificio del premesso Atto rogato.

Registrato a Ferrara il 13 agosto 1847 in 2 pag. senza ap. vol. 03 pub. fogl. 1 v. cus. 5 esatti Sc. — Il Proposto Marucchi.

Ferrara 15 agosto. — La consegna che hanno tutte le sentinelle austriache è che i ferraresi camminino quaranta passi distante dalla fazione: alle quattro porte della città non è più permesso ad alcuno di entrare di notte, menochè non si assoggetti ad una perquisizione sulla persona, che è fatta in mezzo a quattro guardie coi fucili appuntati. Pare che gli stessi soldati cerchino, insultando i cittadini, di provocarli onde avere un pretesto di cominciare un'occhello, che non può essere molto lontano se non si proteggono i diritti pontifici.

Ieri parlavasi che più precezioni non sarebbero ritornate alle carceri nella sera, ma bensì attruppati avrebbero sorpresi i posti di guardia alle carceri, che son tenuti dai cittadini. I Capirione cercarono un rinforzo; e tal precauzione ottenne il suo effetto, perchè fatti accorti i prevenuti, resituironsi al loro luogo di sicurezza. Ad alcuni di questi che ritardarono, furon trovate indosso parecchie svanziche.

Si è osservato con meraviglia che le ultime staffette provenienti da Verona e dirette al Comando Austriaco non si presentavano alla direzione postale, forse per diffidenza concepita.

Da Lettera.

Perugia. — Con generale soddisfazione sono stati aperti fin dal 11 corrente due quartieri di Guardia Civica nei Rioni di Porta S. Angiolo, e Porta S. Pietro. La nostra Civica ha mostrato molta attività nel servizio ordinario, tanto di quartiere come di perlustrazione notturna, e dà molto a sperare che sarà per progredire nell'istesso modo.

Da Lettera

Perugia. — È stato pubblicato il seguente Manifesto:

« Anco gli Ordini regolari a Perugia sentono di essere Cittadini, o intendendo bene il grave debito che loro incombe di giovare il meglio che possono alla Patria comune. Che se a loro non è concesso cingere il fianco la daga, e vestire il capo dell'elmo, sanno che non è loro disdetto salire all'Orebbo a sorreggere le braccia al gran Sacerdote ove fosse d'uopo implorare aiuti del Cielo a sterminio dei nuovi Amaleciti che osassero contendere la Via al Figli d'Israello. Ricordano che le preghiere sollevate, e i Crocifissi inalberati dai Cappuccini nella gran giornata di Lepanto giovarono a rintuzzare la musulmana ferocia, e non ignorano che il grande esercito dei Frati non fu di piccolo al Paolo, e che a Legnano e a Genova il clero secolare e regolare non fu spettatore ozioso in quelle segnalate vittorie. A un grido del magnanimo PIO non saranno meno pronti e solleciti a salvare le belle confrade, e al suono del tamburo mescoleranno i rintocchi delle campane, e canteranno il salmo delle vittorie; mostrando al mondo che fu una solenne calunnia il sospettarli poco amici di PIO e della PATRIA. Iddio terrà di certo lontano per sempre il giorno del conflitto, o siano delle queste cose sol per mostrare che anche i Regolari hanno cuore in petto che palpita per la gloria della FEDE, della PATRIA, di PIO. Oggi basta il pacifico ulivo, e lo stringersi in santa alleanza: ma perchè le parole non si mostrino sterili di fatti, tutte le Comunità religiose vogliono che del loro denaro sia provveduto in parte all'armamento della gloriosa guardia, e confidano che questi leali loro sentimenti, più che la tenue obolazione, siano ricevuti come picciola arra del loro buon volere, e del caldo zelo per l'ordine, e la universale tutela.»

DUCATO DI PARMA

Parma 14 agosto. — Dalla Notificazione che qui vi trascrivo, potrete argomentare quale sia la nostra attuale condizione... Eccola. Il gran Maggiordomo Presidente del Dipartimento Militare. — Veduta la regolare istruzione che gli fu ordinata intorno ai fatti che precedettero, accompagnarono e susseguirono i disordini avvenuti in Parma nel giorno 10 dello scorso giugno, e intorno alle persone che vi presero parte, — In virtù del poteri a lui conferiti dal Sovrano Molproprio dato a Schonbrunn il 18 luglio 1847 (N.° 2388-2495). — 1.° Cesserà da questo momento il Professore Dottor Vincenzo Vighi (1) dall'incarico a lui affidato col Sovrano Rescritto del di 8 giugno 1845 (N.° 88-84) e confermato coll'altro Rescritto 21 gennaio 1846 (N.° 317-296). 2.° È disapprovata la parte che i Professori Dottor Carlo Cipelli (2) e Dottor Luigi Caggiati (3), hanno presa nei fatti che precedettero la giornata del 16 giugno, e saranno per ciò dal Presidente del Magistrato degli studj da cui dipendono severamente riposti: sarà oltracciò ad essi ricordato l'obbligo loro importantissimo d'instaurare nell'animo de' discepoli colle parole e coll'esempio, la fedeltà e devozione verso l'augusta nostra sovrana, l'obbedienza alle leggi, il rispetto e la sommissione alle pubbliche Autorità, i doveri insomma di suddito fedele e di onesto cittadino. — 3.° Insino ad ulteriore disposizione Pietro Comaschi (4) Comesso nell'Ispezione generale del Tesoro e delle Casso pubbliche è destinato ad adempiere l'ufficio di comesso nella Podesteria di Ferriere (5) coll'obbligo di dimorare costantemente nel Capo luogo del Comune. — Ernesto dall'Argine comesso di seconda classe nel Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno è destinato ad adempiere l'ufficio di comesso nella Podesteria di Compiano — Alessandro Pezzana comesso di seconda classe nel dipartimento dell'Interno è destinato ad adempiere l'ufficio di comesso nella Podesteria di Castel San Giovanni — I tre sopraddetti commessi continueranno a ricevere lo stipendio loro dall'Erario dello Stato; essi non potranno assentarsi dal luogo della nuova loro residenza senza il permesso del superiore Governo; sotto pena dell'immediata loro deposizione. — 4.° Gli studenti Moraschi Dottore Ermenegildo di Parma, Cerri Dottor Giovanni di Piacenza, De' Castagnola Conte Andrea di Parma non potranno più essere ammessi alle scuole, se non dietro autorizzazione del superiore Governo — 5.° Il Presidente del Dipart. di Grazia ec. e i Direttori del Dipartimenti dell'Interno e delle Finanze sono incaricati,

perciò che a ciascuno d'essi riguarda, dell'esecuzione delle presenti disposizioni — Parma 12 agosto 1847. — Sott. — Bombelles — In fede della verità della copia. Il Presidente del dipartimento di Grazia ec. sottoscritto. — E. Salati.

(1) Professore di Chimica all'Università.

(2) Idem di Anatomia e di Fisiologia, e Direttore del Gabinetto Anatomico e degli esercizi anatomici sul cadavere.

(3) Professore di Patologia e Direttore del Gabinetto Patologico. — Questi tre Professori non fecero che domandare alla Polizia il permesso di poter fare un pranzo fuori di Città con tutta la scolaresca nella giornata del 16, il che venendo loro negato fu allora che stimarono meglio di far celebrare una messa, e distribuire pane ai poveri.

(4) Il Comaschi, il Dall'Argine, il Pezzana, e gli altri tre studenti, non fecero che raccogliere i denari, incaricandosi ognuno pure di far celebrare la messa, e distribuire il pane, dopo averne ottenuto il permesso dalla Direzione di Polizia. — Questi giovani garantirono al Direttore di Polizia che nulla sarebbe avvenuto di spiacevole durante la celebrazione della messa, e la distribuzione del pane, ed infatti tutto andò tranquillamente, e n'ebbero dal Direttore stesso sincere lodi, e ringraziamenti.

(5) Ferriere e Compiano — Luoghi alpestri, e dove vi si mandano generalmente coloro, che hanno meritata qualche punizione.

— È stata ordinata la completazione del 3.° battaglione, ove saranno incorporate le Guardie di Finanza, che formeranno in tutto, due compagnie.

Da Lettera.

STIMATIS. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Prego la sua gentilezza di pubblicare in cotesto Giornale la qui unita Lettera, che i Gonfalonieri della Comunità Civica di Pistoja e delle quattro Cortine hanno circolato al RR. Parrochi dei rispettivi Comuni in data de 27 luglio 1847.

Con distinta stima ed ossequio mi pregio di essere

Pistoja li 10 agosto 1847.

Suo Devotissimo

CAV. GIROLAMO DE' ROSSI GONFALONIERE
Della Comune alla Cortina di P. al Borgo

Molto Rev. Sig. Sig. Padron Colendiss.

La Notificazione pubblicata dalla Deputazione delle RR. Terme di Montecatini nel 14 febbrajo 1844 escludeva dal beneficio delle immersioni gratuite ai Bagni di detto Luogo qualunque individuo che figurasse sulla Tassa di famiglia, o facesse parte della famiglia di un Contribuente alla Tassa medesima.

Premurosi però i Gonfalonieri della Comunità Civica di Pistoja, e del quattro Comuni delle Cortine di detta Città nel dimostrare alla Sovrana Clemenza quanto fosse grave e dannoso alla classe dei poveri quella rigorosa disposizione, umiliarono al R. Trono le più fervide preghiere affinché volesse degnarsi di modificarla.

E S. A. I. e R. accogliendo benignamente le loro istanze si piacque di emanare « Allra Sovrana Risoluzione Venustissima, per la quale « si ordina, che d'ora in appresso potranno essere ammessi al beneficio « delle bagnature gratuite ancor quelli che si presentino muniti di un'At- « testato del proprio Gonfaloniere ratificato dal Giudice locale, dal « quale resulti che sebbene siano compresi fra gl'imposti in alcuna « delle ultime classi della Tassa di famiglia, pure sono da noverarsi fra « i veri miserabili incapaci di sostenere le spese delle bagnature a pagamento. »

Ora questa Clementissima Suprema Disposizione è stata, è vero, annunziata nella Gazzetta di Firenze del di 24 giugno 1847. N. 73., ma pure è da crederci che sia pervenuta a cognizione di pochi tanto in Città che in Campagna.

Il perchè mi rivolgo alla bontà di VS. Molto Reverenda, pregandola di rendere istruito il suo Popolo dell'anzidetta Benigna Suprema Risoluzione, affinché tutti coloro i quali costituiti in un grado di povertà da non potere supplire alle spese delle bagnature necessarie alla condizione della loro salute, si presentino al Gonfaloniere con opportuno Certificato del Medico curante, e Fede del proprio Parroco, onde ottenere l'Attestato richiesto come sopra per essere ammessi dalla prefata Deputazione al beneficio del quale si tratta.

E qui con distinta stima, ed ossequio passo a dichiararmi

Di VS. Molto Reverenda

Pistoja — Dalla Residenza Magistrale
li 27 luglio 1847.

Devotiss. Obbligatiss. Servitore
IL GONFALONIERE

CENNO NECROLOGICO

Pregiatissimo sig. Direttore dell'ALBA

Vi prego a compiacervi d'inserire nell'accreditato vostro giornale queste mie parole che non aspirano ad offrire uno squarcio d'eloquenza ma contengono una sincera espressione di fortemente sentito dolore, un religioso ed estremo omaggio che io mi credo in dovere di rendere alla memoria di un uomo, cui un legame morale di comuni occupazioni univa, me, e tutti quanti, benchè diversi di nazione, ci occupiamo in Toscana intorno alle Miniere.

È questo l'ultimo e doloroso ufficio che adempio verso un uomo modesto, amato da tutti, rapito a un tratto agli amici, e ch'io conosceva da cinque anni.

Nella mattina del 27 luglio decorso Sigismondo Hiller nativo di Sassonia di anni 47 in circa fu vittima di una piana nelle Miniere del Terriccio, delle quali ora ispettore.

Era venuto in Toscana circa diciannove anni fa insieme coll'attuale Ingegnere della Miniera di Montecatini. Vennero entrambi lontano dal paese nativo; ma qual differenza nella loro sorte.

Viene l'uno ad aprire le miniere di Montecatini, e vi trova la fortuna, l'altro, cioè Hiller incomincia con l'aprire una miniera di carbone, ne apre poi un'altra di rame, e finalmente muore vittima del suo zelo.

Sotto la di lui direzione, in fatti, si aprirono le miniere del carbone di Caniparola, seguì tutte le fasi dell'intrapresa, e quando dopo alcuni anni cessarono i lavori di quelle, restò fedele a colui che n'era il principale proprietario. Nel 1844 riassunse la sua carriera, cominciando alcuni lavori alle miniere di Ripa, e nel 1846 finalmente si dedicò come ispettore alla direzione dei lavori della miniera del Terriccio, speltante ai principi Poniatowski.

Hiller aveva dunque consacrato la sua vita ai lavori delle miniere di Toscana, sopportava, come noi, il peso delle ricerche, divideva i nostri sudori, era finalmente un nostro compagno.

Egli è di qui ch' lo traggo argomento per esprimere pubblicamente il sincero dolor mio, convinto che tutti quelli che lo hanno conosciuto, e tutti coloro che attendono al lavoro delle miniere lo divideranno, e si uniranno meco per rendere pubblicamente gli ultimi onori ad Hiller, a colui ch'era probò ed onesto per indole, leale e riconoscente in tutta l'estensione dei termini, conscienzioso e modesto, in somma uno di quegli uomini rari di cui nessuno dice male, e cui poveri e ricchi amano e rispettano egualmente.

Se non potè chiudere gli occhi in seno della propria famiglia, se non potè abbracciare i suoi nell'ultima ora, le nostre parole, benchè deboli, arrivino a lei, e lo siano, s'è possibile una consolazione! Diciamo che per l'uomo dabbene i confini delle nazioni spariscono, dovunque passa è stimato ed amato, dicitamole che sulla terra straniera dove riposano le mortali di lui spoglie, ha lasciato dei fratelli che lo piangono.

Le di lui virtù gli hanno fatto godere in terra pienissima la pace del cuore, preghiamo Iddio misericordioso che delle virtù di lui faccia conto e lo riceva presso di sé a godere la pace dell'anima.

Gradite, Sig. Direttore, l'espressione di tutta la mia gratitudine, Vostro devotissimo servo.

ALFRED CAILLAUX
Ingegnere delle miniere.

POCHE OSSERVAZIONI INTORNO L'ARTICOLO INSERITO NELL'UNION MONARCHIQUE DEL 6 LUGLIO 1847 RIGUARDANTE LI AVVENIMENTI DI PARMA

I giornali più accreditati hanno esposto nel vero loro stato i funesti avvenimenti di Parma nella ricorrenza del 16 giugno scorso. La sola Union Monarchique sembra essersi fatto premura di attingere alle fonti più pure un articolo che disonora lo scrittore di esso, e il foglio che lo produce, mentre aveva in iscopo di gettare la più vile calunnia sovra un'intera popolazione che non la merita. Può bene l'Union Monarchique professare francamente principj che pochi dividono con essa, ma non può sì leggermente, senza scapito dell'onore suo, farsi organo de' perversi che operano le iniquità e se ne vogliono purgare facendone le loro vittime. Basta quanto ne ha riferito la Reforme (art. diretto al Colonnello Crotti) a rendere manifesta l'animosità di quell'articolista sprezzato dall'intera città la quale va sicura della propria innocenza. Però se l'Union Monarchique brama sicuramente conoscere l'errore in cui è caduta con la frettolosa produzione di quelle insensate parole (che sembrano una traduzione del due articoli infamatori inseriti nella Gazzetta d'Augusta e che dicono di Sallis e di Bombelles), sappia ora che tutte le persone arrestate in quella memorabile sera, sono state dichiarate innocenti dal Tribunale dopo rigorosi dibattimenti e che la prepotenza e l'iniquità della forza è risultata con palese che non senza insistenza fortissima da parte degli avvocati difensori è stata data loro comunicazione della sentenza che doveva, per ordini superiori, restar nelle tenebre. Guai a chi teme la luce!!! Rifletta essa, e faccia riflettere allo scrittore che nulla fu eseguito dai pretesi amministratori senza richiederne beneplacito del governo, e che fu omesso quanto il governo non approvò; rifletta che le sollevazioni popolari o vengano maturate ne' tenebrosi conciliaboli (come

ella o i suoi aderenti fanno bene) ed allora non se ne chiede l'approbatur delle Pottiez; ovvero si tentano arditamente e in aperto, ma con l'armi alla mano; ed i Cittadini di Parma nella sera del 16 giugno non erano armati che de' loro ombrelli e di tutta la confidenza possibile: ciò è provatissimo né occorre instarvi. — La distribuzione del pane che quello scrittore dice tumultuosa, compievasi con una preghiera a Dio da parte di chi portava i Doni per implorare dalla bontà Divina lunga vita a quel Magnanimo che era subietto alla nostra sincera esultanza, né erano ipocrite quelle preghiere: l'ipocrisia non sta fra la plebe! Qualche sassò è stato lanciato alle finestre, è vero; ma sapete da chi! Da quei furibondi soldati che vedendo alcuna casa restare illuminata in onta al loro gridare da energumici davano col sassi avviso così moderato di spegnere i lumi da ferirne un povero vecchio che, posti i lumi alle finestre, erasi tranquillamente addormentato. Se il popolo avesse voluto ricorrere a sassi avrebbe preso di mira ben altro che le finestre de' cittadini! In quel trambusto quale voce ingiuriosa fu proferita contro la Dominatrice da dire ipocrite le proteste di devozione ad Essa quando Parma volesse pur esprimerte? Le minuziose indagini che ora per ordine superiore vengono prese in ogni angolo della città a maggiore evidenza proveranno che solo un sentimento generoso suggerì un affettuoso quanto modesto tributo alle chiarissime e indubitte virtù di quel Grande al quale gli uomini d'ogni clima e d'ogni religione testimoniarono sì francamente rispetto, ammirazione, amore. — Chi considererà poi questi fatti di Parma come legali ad altri ben noti accaduti contemporaneamente nella Penisola, vedrà chiaramente (e in ogni articolo delle Gazzette di Venezia, Genova, Milano, e Parma, autori de' quali sembrano stati Marco Aurelio Onesti, direttore di Polizia di fresca data e il Colonnello Crotti) quale sia la vera officina di tanti pubblici inganni e d'onde muovano le arti scellerate con le quali si vorrebbe conseguire che le popolazioni Italiane si gettassero con apparente spontaneità nell'abisso della DISCORDIA.

Comunicato

ASSOCIAZIONE AGRARIA-INDUSTRIALE IN INGHILTERRA

L'idea di un sistema economico fondato sui principj della morale e della religione fa dei progressi nella vecchia Inghilterra, là dove regna in tutta la sua forza il più inumano industrialismo; e questi progressi non si verificano soltanto nel campo del e astrazioni tra le persone caritatevoli; ma si cerca di fare per la dottrina dell'organizzazione del lavoro quello che fece Cobden per la dottrina della libera concorrenza. Gio: Minter Morgan, da ott'anni in qua, proclama avanti alla Camera dei Comuni e al cospetto del popolo che la miseria che opprime le classi operaie e che si aggrava spesso anche negli anni di abbondanza, rivela un vizio fondamentale nell'organismo della società; che così la parte concessa al proletario nelle cose prodotte si fa sempre più minore: che bisogna togliere le classi operaie da questo stato precario ed incerto dell'industrialismo commerciale che a seconda dei capricci della moda e del lusso incostante cangia ogni dì; ed assicurare una occupazione re-

golare da cui la famiglia dell'operaio tragga sempre il suo sostentamento; alloggio, vestito e convenevole educazione. A questi sentimenti veramente evangelici la fazione dottrinarla, che regola oggi le cose in Europa, contrappose prima l'apatia e il disprezzo; quindi il ridicolo ed ora, che vede prevalere più caritatevoli e umane dottrine, sembra il sospetto collo spauracchio del comunismo, la bestia nera dei nostri tempi.

Per buona sorte, al Morgan riuscì di vincere le apatie e i pregiudizj seminati dai dottrinarj, ed è giunto a fondare un Comitato quasi tutto di grandi Signori e di Pastori evangelici, per concertarsi sul modo di fondare una COLONIA CRISTIANA allo scopo di favorire i progressi morali, intellettuali e materiali delle classi operaie, riunendo a modo di esperimento trecento famiglie in un vasto edificio sociale, contornato da terre coltivabili, per poter così a tutto beneficio degli operaj costituire una associazione agricola-industriale.

Tutti ripetono che l'Inghilterra è il paese degli affari positivi; hò ciò può negarsi: ma è vero puranco che gli interessi della morale, della dignità umana e della scienza, le utopie stesse vi sono trattate positivamente. Le idee là diventano affari, e vi si trovano degli uomini che si consacrano ad esse con l'ordine, la persistenza e tutti gli artifizj di un mercante attento a riuscire in una speculazione arrischiata.

Per effettuare il progetto di Morgan i benefattori non anticiperanno per uno stabilimento-modello delle proposte Colonia che un milione di lire italiane, le quali saranno rimborsate gradatamente con i guadagni di quella Colonia.

L'edificio sarà di forma quadrata, con 300 abitazioni, di quattro camere o più per ciascuna famiglia e con la scuola, l'amministrazione, la biblioteca, il magazzino, la sala di ricreazione, la chiesa, il refettorio e lo spedale in comune. Gli azionisti e benefattori formeranno, la direzione, la quale avrà diritto di espellere gli operai incorreggibili. Sarà libero agli operai di andarsene, quando tre mesi prima ne manifestino l'intenzione. I lavori verranno ripartiti a seconda della capacità degli associati, e nessuna forza vi resterà improduttiva.

Questo stabilimento progettato dal Morgan deve essere aperto a quegli operai ridotti all'ultima miseria, i quali quantunque onesti mancano di lavoro per quella intermittenza di lavori che verificasi così spesso nei gran centri manifatturieri; per cui migliaia di operai trovansi ad un tratto senza impiego e senza pane. Quanto poi all'impraticabilità del progetto, osserva il Morgan che ogni idea da principio fu creduta impraticabile. La Colonia Cristiana così concepita, non turba le distinzioni di classi o di fortuna, essa salva dalla disperazione quelli individui che ora ricadono solo a peso e danno della società. È una ragione di carità meno improduttiva dell'attuale tassa dei poveri.

Abbiamo voluto far conoscere ai nostri lettori queste nobili aspirazioni verso un migliore ordinamento delle classi più misere e più abbattute, che sorgono in quella stessa Inghilterra, ove è spaventevole la schiavitù dell'officina e l'idolatria che pesa sulla classe dei proletari. Questi ragguagli gli abbiamo tolti quasi colle stesse parole dalla Rivista Europea Giornale mensile pubblicato a Milano, ove si giova far rilevare, i progetti di miglioramento sociale non par che spaventino, come altrove, i ricchi possidenti Lombardi, i quali da ogni proposto miglioramento del popolo non temono o non fingono di temere che debba sorgere diviato la spaventosa idea del comunismo.

NAVIGAZIONE RIUNITA DEI



PACCHETTI A VAPORE NAPOLETANI E SARDI ITINERARI GENERALI

VAPORI NAPOLETANI VESUVIO - CAPRI - ERCOLANO - MONGIBELLO E MARIA-CRISTINA Partenze da LIVORNO Per GENOVA e MARSILIA i giorni 3, 7, 13, 17, 23, 27, d'ogni mese. Per CIVITAVECCHIA, NAPOLI, SICILIA e MALTA i giorni 5, 10, 15, 20, 25, 30, d'ogni mese. SANTI BORGHIERI F. e G. Firenze — Piazza del Duomo N. 839.

VAPORI SARDI LOMBARDO - CASTORE - VIRGILIO S. GIORGIO

Partenze da LIVORNO Per GENOVA e MARSILIA i giorni 5, 9, 15, 19, 25, 29, d'ogni mese. Per CIVITAVECCHIA e NAPOLI i giorni 2, 8, 12, 18, 22, 28, d'ogni mese. SALVATORE PALAU Il Pubblico sarà poi avvertito all'epoca d'ogni singola Partenza con particolare Avviso secondo il praticato fin qui.

AMRITA LA PIU' BELLA OURI' DEL PARADISO RACCONTO ORIENTALE

PER FRANCESCO TRUCCHI Vendesi dai librai Molini, Piatti, Ducci, Garinei prezzo paoli tre.

MEGLIO TARDI CHE MAI

O IL PROCESSO ECONOMICO D'UN POETA SESTINE — DI G. POLVERINI — UN PAOLO. Da Angelo Garinei in Mercato Nuovo. Vendesi Antonio Canale in Condotta David Carini Francesco Spionbi Piazza S. Firenze

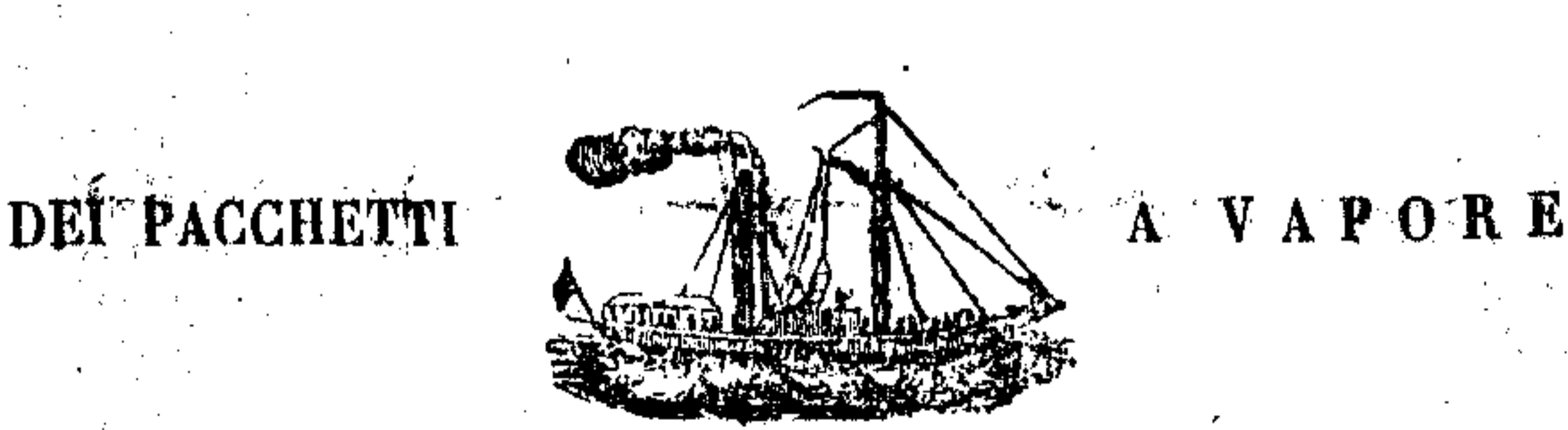
L' APOCALISSE VERIFICATA A ROMA

IL 17 LUGLIO 1847 Annunziamo con piacere questo libretto che si vende nella Cartoleria Pistoi in Via Condotta. È un'allusione molto vivace agli avvenimenti de' quali siamo stati spettatori: dettava una donna nota all'Italia per il suo ingegno poetico ed il suo entusiasmo.

IL CENACOLO DIPINTO A FRESCO

DI RAFFAELLO SANZIO D'URBINO nel soppresso Convento di S. Onofrio delle Monache di Foligno DESCRIZIONE DI ENRICO MONTAZIO Firenze: Tipografia del Vulcano

AGENZIA DEI PACCHETTI A VAPORE



MARIA-ANTONIETTA E VILLE DE MARSEILLE La Maria-Antonietta reduce da Napoli partirà dal Porto di Livorno sabato 21 corrente a ore 10 antimeridiane per Genova e Marsilia facendo il viaggio di giorno fino a Genova. Firenze Via Vacchereccia N. 527. GRILLI

GALLERIA STORICA DELL'ITALIA

PUBBLICATA DA D. PASSIGLI È uscito il sesto fascicolo di quest'opera in cui il lusso tipografico non è forse vinto che dalla bellezza dei disegni e delle coloriture che l'accompagnano. — Nei 6 fascicoli venuti in luce rinchiodansi i soggetti seguenti: — Coronazione di Berengario I — Candiano IV — Stefano — Gregorio VII e Enrico IV — Assedio di Amalfi — Dieta di Costanza. — I disegni di questi soggetti sono di G. Turchi; le illustrazioni di C. Rusconi e di F. Seifoni.

LETTURE PER I FANCIULLI

SERIE PRIMA Raccomandiamo questo libretto agli istitutori. Si vende alla Tipografia Fumagalli, Via S. Appollonia, al prezzo di un paolo.

PREZZI CORRENTI DI DIVERSI GENERI

Table with columns for commodity names (e.g., GRANI, VINO, ALEATICO, OLIO, CARNI, FAVE, LUPINI, FIBNO, PAGLIA) and their prices per unit.

CORSO DE' CAMBI — 17 Agosto 1847.

Table with columns for location (e.g., Piazza Amburgo, Amsterdam, Augusta, Vienna, Trieste, Londra, Parigi, Lione, Marsiglia, Genova, Livorno, Milano, Venezia, Roma, Bologna, Ancona, Napoli) and exchange rates.

CORSO DELLE VALUTE

Table with columns for currency types (e.g., ORO, Doppia di Sicilia, Onza da 3 Ducati, Sovrana Inglese o Lira, Sterlina, Ditta Austriaca, Zecch. Imperiale, Olandese) and their values.